

A questi dubbi il Governo in Commissione bilancio non ha, a nostro avviso, portato sufficienti elementi di chiarimento. Inoltre, nessun chiarimento è stato portato dal Governo in merito a quali fossero le istituzioni finanziarie dell'Unione europea a cui la norma fa riferimento.

Evidenziamo anche che pareri di esperti del settore riportati da organi di stampa specializzati hanno esposto analisi tecniche differenti rispetto alle delucidazioni fornite dal Governo in sede referente della Commissione V (bilancio). Questo a conferma della poca chiarezza con cui l'articolo era evidentemente stato formulato.

Prendiamo atto oggi che il sottosegretario Giorgetti è venuto in questa sede a spiegare meglio le circostanze che ruotano e orbitano attorno appunto all'istituto della cessione di garanzia e lo apprezziamo. In futuro auspichiamo che il Governo, nell'attuazione della norma, informi il Parlamento ogni volta che faccia uso dell'articolo 5-*bis* e delle esigenze economico-finanziarie che giustificheranno il Ministero dell'economia e delle finanze ad autorizzare alla cessione di garanzia, in modo da assicurare la trasparenza dovuta al Parlamento in quanto organo di controllo oltre che di indirizzo sull'Esecutivo.

Auspichiamo, in aggiunta, che quanto disposto dall'articolo 4-*ter* in materia di copertura della spesa corrente, anche con l'impiego di oneri di urbanizzazione, sia in futuro modificato come proposto da un nostro disegno di legge in materia di consumo di suolo e tutela del paesaggio.

Per concludere, ribadisco la piena disponibilità del MoVimento 5 Stelle a voler portare a termine l'iter di questo decreto-legge, affinché tutto il sistema italiano della produzione si possa giovare di questo strumento per venir fuori finalmente da questa crisi epocale che lo attanaglia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Giampaolo Galli. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO GALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è difficile immaginare un singolo provvedimento che sia altrettanto efficace per attenuare l'intensità della crisi; 40 miliardi — peraltro assolutamente dovuti — alle imprese: mai nella storia della Repubblica si è attuato un provvedimento espansivo di tale entità. Esprimiamo dunque una grande soddisfazione per questo risultato, anche se nella sua attuale formulazione — lo ha già ricordato l'onorevole Rughetti — per noi questo provvedimento è perfettibile, sia perché 40 miliardi sono solo una parte del totale del debito, che è stimato in 90 miliardi, sia perché su alcune questioni di fondo avremmo voluto avere dei principi che avessero agevolato il pagamento a favore delle imprese, per quello che riguarda il tema del silenzio-assenso, per quello che riguarda il tema delle compensazioni, di cui abbiamo parlato anche oggi, e per quello che riguarda gli aspetti procedurali.

Nella nostra parte politica, ma credo anche nelle altre, e comunque sicuramente in quelle di maggioranza, è prevalso un criterio di prudenza dettato dalla considerazione che un decreto-legge con evidente requisiti di necessità e urgenza, è operativo fin dalla data della sua emanazione. Non potevamo correre il rischio di bloccare l'operatività delle amministrazioni in attesa della conversione in legge del decreto-legge, avremmo generato confusione e comunque un ritardo di ulteriori due mesi che non sarebbe stato accettabile. Ricordo al riguardo che le prime importanti scadenze operative erano quelle del 30 aprile e del 15 maggio.

Nell'iter di approvazione del decreto-legge abbiamo interagito strettamente con il Governo e ovviamente con la Ragioneria generale dello Stato, che è e rimane una struttura di assoluta eccellenza nel panorama delle amministrazioni pubbliche italiane. Il Governo ha nominato un nuovo capo della Ragioneria generale nella figura di un validissimo dirigente della Banca d'Italia, e a Daniele Franco voglio qui rivolgere i migliori auguri di

buon lavoro, aggiungendo l'auspicio che egli sappia avviare a soluzione i complessi problemi che questo stesso provvedimento ha portato alla luce. L'accumulo dei debiti della pubblica amministrazione, e il fatto stesso che non si conosca l'ammontare di tali debiti, ci dice quanto c'è da fare per migliorare la nostra contabilità pubblica e ci dice anche quanto siano potenzialmente distorte le nostre informazioni sulle politiche pubbliche che andiamo attuando. Con tutta evidenza negli anni scorsi abbiamo speso di più di quanto non risulti dai documenti contabili.

Con tutta evidenza, i tagli fatti negli anni passati, pur rilevanti, sono stati meno efficaci di quanto pensassimo.

Concludo, registrando tre cose, che dobbiamo assolutamente fare. In primo luogo, occorre monitorare — è già stato ricordato da altri — il flusso dei pagamenti alle imprese: auspichiamo che il Ministero dell'economia e delle finanze sia in grado di comunicare tempestivamente quanto è stato effettivamente pagato alle imprese. In secondo luogo, se il monitoraggio rivelerà l'esistenza di problemi o di ritardi, il Governo sia pronto ad assumere i necessari provvedimenti correttivi, se necessario, tornando in Parlamento. Non possiamo permetterci un risultato nullo, o anche solo mediocre: sarebbe intollerabile. In terzo luogo, come ho già detto, 40 miliardi non bastano, così come non bastano i 7,5 miliardi appostati per il pagamento dei debiti in conto capitale, che si stima stiano attorno ai 20 miliardi. Dobbiamo, dunque, prevedere — come già si è impegnato a fare il Governo — una fase due, verosimilmente con il prossimo aggiornamento al documento di economia e finanza. Anche a questo serve il monitoraggio della fase che si sta aprendo adesso.

Auspicio, dunque, che la Camera approvi rapidamente il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

*(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 676-B)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 676-B, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Carnevali, D'Ambruso, Galgano, Dellai...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 676-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali. Disposizioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria » (*Già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*):

Presenti e votanti	508
Maggioranza	255
Hanno votato sì	508.

(La Camera approva — Applausi — Vedi votazioni).

(I deputati Genovese e Sisto hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole).

Seguito della discussione delle mozioni Airaudo, Castelli ed altri n. 1-00048, Costa ed altri n. 1-00033, Allasia ed altri n. 1-00064, Vitelli ed altri n. 1-00066, Speranza ed altri n. 1-00068, Giorgia Meloni ed altri n. 1-00069, in merito alla realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione (ore 19,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Airaudo, Castelli ed altri n. 1-00048, Costa